l'Unità / martedì 19 agosto 1969

Iscrizioni soltanto per 250 ragazzi

Liceo artistico senza sede: pochi saranno ammessi

Ad una situazione già carente si è aggiunta la chiusura del Palazzo Sforza Cesarini — Scaricabarile fra ministero, Comune e Provincia — Una circolare sanziona l'iscrizione a numero chiuso — Una scuola d'élite «Mi avevano detto: ha predisposizione, può diventare un artista...»

300.000 lire in pochi giorni

Per Roberto solidarietà davvero popolare

I nostri lettori continuano a sottoscrivere per Roberto Santolamazza. In redazione e a casa del bambino ogni giorno arrivano piccole cifre che hanno fatto salire il totale a circa 300 mila lire. La *nostra* iniziativa ormai è diventata iniziativa dei lettori, una iniziativa popolare cioè che va oltre il significato delle cifre offerte e che riconferma tutti i motivi che ci hanno spinto a lanciarla.

Sapevamo in partenza che non sarebbe stato un *successo* sul tipo di quelli realizzati da altri giornali che hanno alle spalle un altro pubblico e, soprattutto, certi padroni. Ma eravamo altrettanto certi che la cifra necessaria all'operazione del piccolo Roberto sarebbe stata ugualmente raggiunta, che i nostri lettori sarebbero riusciti a ridare un po' di speranza (o fiducia) alla mamma del bimbo che, prima di venire in redazione, aveva bussato a tutte le porte possibili ed immaginabili per sentirsi rispondere *no* a delle richieste che in un paese civile non avrebbero dovuto nemmeno farglie'o formulare.

Trecentomila lire in pochi giorni per dei lettori che riescono a sottoscrivere soltanto cinquecento o mille lire tagliandole a già magri bilanci costituiscono un grosso successo. Per sapere cosa c'è dietro a queste piccole offerte basta leggere le lettere che le accompagnano. Si tratta di parole semplici, quasi di scusa per non essere in condizioni di poter dare di più, di non poter soccorrere in *modo diverso* un ragazzino di sei anni che — come hanno affermato in un breve scritto due bambini, Luigi e Nadia — «*deve tornare guarito ai suoi genitori ed ai suoi giochi*».

Il senso di questa sottoscrizione, in fondo, sta proprio in questa risposta capillare dei nostri lettori. La cifra che serve alla famiglia Santolamazza per far operare Roberto sarà raggiunta e l'avranno data migliaia di persone (operai, le loro mogli, i bambini): mille lire su mille lire.

Le ultime offerte

Ecco l'elenco delle ultime offerte per permettere a Roberto Santolamazza di essere operato al cuore: Luigi e Nadia Malandrucco L. 1000; Terzo Premoselli L. 1000; Gianni L. 1000; Marco 1 dollaro; Gaetano Jannace Lire 5000; Macari L. 3500; Fabrizio D'Alfonso L. 2000; un lettore L. 3000; Sezione Spica (Livorno) L. 2000; Renzo Checchi L. 10.000.

«*Fin da piccolo era bravissimo in disegno. Aveva sempre la matita in mano. Alle medie ha ottenuto ottimi voti in educazione artistica, così, i professori mi hanno consigliato di iscriverlo al liceo artistico. Però, non so se lo prenderanno, se riuscirà ad entrare nei 250*». La donna tace improvvisamente, per rimettersi a fare la fila, davanti alla porta della segreteria del Liceo Artistico, in via Ripetta. «*Altrimenti perdo il mio turno, è da stamane presto che sono qui*». Dietro di lei decine di madri che attendono di presentare le domande d'iscrizione per i loro figli. «*Solo stamane, ne sarà venuto un centinaio*», dice il bidello.

Questa scena si svolgeva alcuni giorni fa, prima che la scuola chiudesse «per ferie», durante il periodo di ferragosto. E ora ricominceranno ad affluire da tutti i punti della città, ed anche da fuori, dai Castelli, giovani e genitori attratti dal mito dell'«arte», o meglio dell'«istruzione artistica». E si ripeteranno le lunghe file, a via Ripetta, in via Casal De Merode, in via S. Francesco di Sales, le tre sedi del liceo A Corso Vittorio, invece, le stanze ed i lunghi corridoi, rimarranno vuoti. La sede, nel palazzo Sforza Cesarini, non esiste più. Durante lo scorso anno scolastico infatti, si è scoperto che l'edificio, il cui primo progetto risale addirittura al '500, era pericolante. Da allora, le centinaia di studenti che frequentavano il liceo si sono trasferite, al pomeriggio, in una scuola elementare, in via Montebello. Sono stati per mesi, lo scorso anno seduti sui banchetti dei bambini di cinque o sei anni, nell'impossibilità più assoluta di svolgere un qualsiasi lavoro artistico: niente disegni, nè dipinti, nè figurine modellate con la plastilina.

I locali del liceo artistico sono pochi, lo sono sempre stati, ma quest'anno se ne trovano ancor meno, mutilato com'è di un'intera sede. E cosa si fa per rimediare? Si bloccano le iscrizioni. La segreteria dell'istituto distribuisce un modulo in cui sono stampate tutte le norme: «*In considerazione degli ambienti disponibili e del numero delle classi superiori, al primo anno del liceo artistico, nell'anno scolastico 1969/1970, potranno essere iscritti solo 250 allievi distribuiti nelle tre sedi*».

Qual è il criterio selettivo? La media riportata al diploma della scuola dell'obbligo, o, per gli eventuali ripetenti, si considererà il corso di studi precedente. Ma — e qui c'è la novità più curiosa — «a parità di requisiti sarà data preferenza al più giovane». Ciò significa, è chiaro, che ad uno studente, che abbia ripetuto un anno, gli sarà irrimediabilmente precluso l'ingresso al liceo artistico, tra gli «eletti» destinati a «servir le muse».

«*Credete che tutti voi siate degni di restare qui dentro?* — diceva tempo fa un professore del liceo artistico, mentre teneva un acceso sermone ai suoi alunni —. *I veri artisti sono pochi e sono sempre i migliori. All'arte non potrà mai accedere un mediocre, un uomo della strada*». I migliori, per il nostro professore, erano naturalmente solo quelli che la scuola giudicava tali, attraverso i voti finali. E proprio contro questo discorso, più che classista, da vera e propria «casta» di «sommi sacerdoti», ridicolo, ma che esprime tuttora la concezione borghese dell'artista, gli studenti del liceo artistico hanno occupato l'anno scorso la loro scuola. Fu proprio allora, che i vigili del fuoco scoprirono larghe crepe, durante un sopralluogo, nei muri, provocate, secondo la perizia, da un «*abbassamento elastico dei solai*» e ordinarono agli studenti tutti di sgomberare al più presto.

A questo punto è iniziato il solito giochetto, ognuno ha cercato di liberarsi al più presto della patata bollente che gli era capitata in mano rimpallando la questione dall'uno all'altro posto. Dice il Comune: «Io che c'entro? Non sta a me trovare altri locali o sedi per il liceo artistico. A me toccano solo gli istituti tecnici e le scuole medie. Eppoi, anche se volessi interessarmene, in città non ci sono certo locali adatti a questo tipo di scuola». La Provincia alza le spalle, con la più candida espressione di stupore in volto: «E poi i soldi chi ce li dà?», dicono ancora. Il ministero del Tesoro ha stanziato per Roma 500 mila lire: solo di affitto sono stati spesi 50 milioni, dei quali 26 per Corso Vittorio (16 alla SIPA e 10 a Sforza Cesarini). E gli studenti di Corso Vittorio, quest'anno, ad ottobre, si troveranno senza scuola. Ormai è certo che finirà così. Infatti, si è richiesto palazzo Barberini, al Ministero della Difesa, ma i locali sono risultati inadatti. Idonea invece sarebbe una caserma in viale delle Milizie ma stavolta il Ministero della Difesa non dà l'autorizzazione, anche se è vuota e serve solo per ospitare ragni.

Si consideri inoltre, che, dall'altra parte, l'aumento della popolazione scolastica nei licei artistici e nelle Accademie è alquanto elevato.

Questa forbice, tra aumento della scolarità ed assorbimento da parte delle strutture scolastiche (non solo i locali, ma anche il personale insegnante ed assistente, le attrezzature ecc.) s'è andata sempre più divaricando. Per tentare di bloccarla, il Ministero ha voluto porre il muro selettivo al momento delle iscrizioni ed ha istituito con un decreto del 1962, le norme d'iscrizione. (Non consideriamo poi i problemi in cui si incappa una volta entrati nelle maglie dell'istruzione artistica, dalla inadeguatezza e l'anacronismo dell'istruzione stessa, alla mancanza pressoché completa di sbocchi professionali. La nostra indagine per ora si ferma alle porte del liceo artistico).

L'Ispettorato per l'istruzione artistica, ha chiesto al ministero del Tesoro uno stanziamento di denaro per l'affitto dei locali. A livello nazionale, il ministero ha dato 116 milioni che però dovevano servire anche per le attrezzature: l'anno scorso ne sono stati spesi 150. Per quest'anno un primo preventivo prevede una spesa di 250 milioni. Continuando di questo passo, il liceo artistico, già in grave crisi, dichiarerà bancarotta.

s. ci.

Il vicequestore sarà trasferito in una clinica privata?

Sciré visitato in carcere dalla commissione medica

Altri particolari sulla requisitoria scritta del Pubblico Ministero — La Naccarato si serviva delle «pantere» per i suoi traffici di preziosi Vantava amicizie altolocate nella P. S. e, a pagamento, faceva ottenere favori ai suoi amici — «La loquace protagonista del processo»

Il vicequestore Nicola Sciré è stato visitato sabato pomeriggio in carcere dalla commissione medica che deve accertare le sue condizioni di salute, in seguito alla richiesta di trasferire in una clinica l'ex capo della Mobile, presentata dal suo legale avv. Armando Costa. La commissione, composta da un radiologo internista, da un cardiologo, da uno psichiatra e da un tisiologo si è recata nel carcere di Grosseto sabato mattina e, dalle 10 alle 13, ha visitato i sottufficiali Dionisi e Pagliara. Quindi nel pomeriggio è stata la volta di Sciré. Ora la commissione dovrà riferire i risultati alla magistratura, la quale deciderà i provvedimenti da adottare.

Intanto nuovi particolari si sono appresi sulla requisitoria scritta del p.m. Mario Pianura con la quale è stato richiesto il rinvio a giudizio di 28 imputati per lo scandalo delle bische. Nella prima parte della requisitoria viene ricordato che all'inchiesta si giunse in seguito a un dettagliato esposto inviato alla Procura della Repubblica, e firmato da un fantomatico avv. Remo Evangelisti. Nella denuncia si diceva che in via Flaminia 491 si giocava d'azzardo, che la bisca era gestita da milanesi, che la protezione era assicurata da Sciré e che trait d'union faceva appunto la «contessa» Maria Pia Naccarato. Su questa base si decise di far controllare il telefono della donna e, così, gli investigatori registrarono una telefonata con la quale la «contessa» si lagnava di una assenza di Sciré, partito per Parigi in vacanza, che aveva lasciato «scoperta» la bisca.

Una larga parte della requisitoria è diretta a smantellare la tesi difensiva del vicequestore, di aver cioè chiuso un occhio per poter arrivare fino a una pericolosa *gang* di taglieggiatori. Tutta la versione di Sciré — sostiene il p.m. — viene drasticamente smentita dalle circostanze emerse nel corso dell'istruttoria e che oltre, sulla base della requisitoria, che non fosse solo Sciré, tretutto hanno portato a una nuova emissione di un mandato di cattura contro il vicequestore, proprio derivato dalle sue stesse ammissioni di aver ricevuto denaro dalle banche e di aver versato sul suo conto corrente un assegno di cinquemila dollari che gli era stato inviato dalla miliardaria americana Alicia Clark, a titolo di ricompensa per delle indagini svolte).

Parecchie pagine della requisitoria sono poi incentrate sul ruolo della «contessa», definita «la loquace protagonista del processo» e «una donna dalle molte attività e dalle relazioni più eterogenee». Al punto che per i suoi commerci di preziosi poteva usufruire di una «pantera» della Mobile!

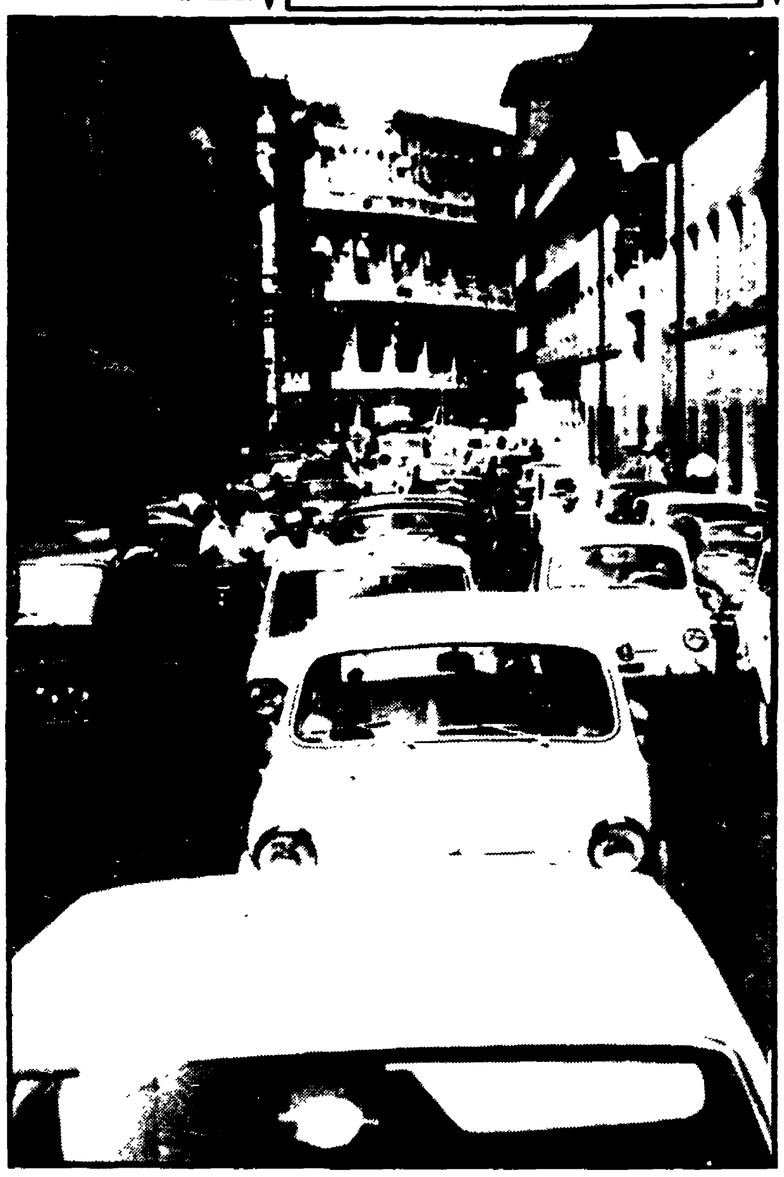
Nella requisitoria è scritto infatti che la Naccarato «si serviva addirittura di tre apparecchi telefonici che erano utilizzati in permanenza e attraverso i quali teneva i fili di tutta una complessa attività che andava dal commercio di preziosi esercitato abusivamente alla direzione sostanziale delle case da gioco... aveva da un lato relazioni con elementi pregiudicati e contemporaneamente godeva di favori nell'ambiente della polizia, al punto che non solo l'agente di PS Giacomo Maggi faceva la spola tra la questura e la sua abitazione per recapitarle biglietti cinematografici di favore, ma ella si poteva addirittura permettere di utilizzare auto della Mobile per le necessità del suo commercio di preziosi».

E ancora il p.m. rileva che la Naccarato «non faceva mistero delle sue influenti amicizie e delle possibilità di ottenere favori, ma anzi decantava tali amicizie tanto che nell'ambiente della malavita era notorio che bastava rivolgersi alla donna per ottenere pubblici favori...». E si cita lo esempio di un borseggiatore arrestato in flagrante, il quale grazie all'intervento della contessa fu poi denunciato a piede libero. Insomma bastava rivolgersi alla Naccarato per «facilitare» l'iter delle licenze o per far ritirare certe misure di prevenzione nei confronti di pregiudicati.

«Tale stato di fatto consentiva alla donna di far valere le sue amicizie per farsi consegnare somme di denaro con il pretesto di dover comprare i favori di funzionari di polizia in merito alle attività illecite che si volevano realizzare». In realtà viene da pensare che l'uomo a cui la «contessa» poteva rivolgersi per ottenere favori, sia per se che per i suoi amici paganti.

Traffico quasi «normale»

Dopo il ritorno i primi ingorghi



Ci risiamo, o quasi. Le strade vuote, il centro semi-deserto ormai è soltanto un ricordo. Anche se una gran parte dei romani è ancora in vacanza fuori città, il traffico è tornato a farsi sentire, a suon di clakson e di motori. E nelle ore di punta si è ricominciato con le interminabili code. Ancora, per la verità, nelle ore «morte», soprattutto nel primo pomeriggio, si può circolare in un clima festivo, impiegare pochi minuti per attraversare il centro. Ma ormai sono gli sgoccioli: tra pochi giorni il rientro diverrà totale e le strade riprenderanno l'aspetto di sempre, senza intervalli. Nella foto: così ieri mattina il traffico in città. Le code son tornate di moda...

La proposta dopo un'assemblea al Celio

Per le case ai baraccati requisire stabili sfitti

Una delegazione di occupanti questa mattina all'IACP
Tentata occupazione nella nottata di ieri a Spinaceto

Si recheranno stamane in delegazione all'IACP e successivamente in Prefettura le famiglie che occupano lo stabile di piazza Celimontana, al Celio. Insieme ai rappresentanti degli occupanti, saranno ricevuti dal presidente dell'Istituto, Cossu, i componenti del Comitato politico costituitosi durante la lotta, i consiglieri comunali Aldo Tozzetti, D'Agostini e D'Alessandro per il PCI e l'on. Lucio Libertini per il PSIUP e il consigliere comunale Benedetto per la DC.

Ieri sera, alle 20,30, si è tenuta una assemblea di tutte le trecento e più famiglie che da oltre una settimana sono insediate nello stabile. E' stato fatto un primo bilancio della lotta e sono state discusse le richieste immediate da sottoporre al Comune, alla Provincia e all'Istituto Case Popolari.

I provvedimenti che si richiedono alle autorità vertono sostanzialmente sulla requisizione, da parte del Comune e del Prefetto, di tanti appartamenti quanti ne sono necessari per risolvere, se pur momentaneamente, la situazione di emergenza venutasi a creare dopo le ultime occupazioni (500 sarebbero gli alloggi necessari). Il provvedimento naturalmente non deve soltanto riguardare le 1000 e più persone del Celio, ma anche le 27 famiglie che si sono insediate al Tufello a via Monte Sirino, le 90 che hanno occupato alcune settimane fa gli stabili di via Monte Massico, sempre al Tufello, insediandosi in appartamenti destinati originariamente alle famiglie della Cecchina.

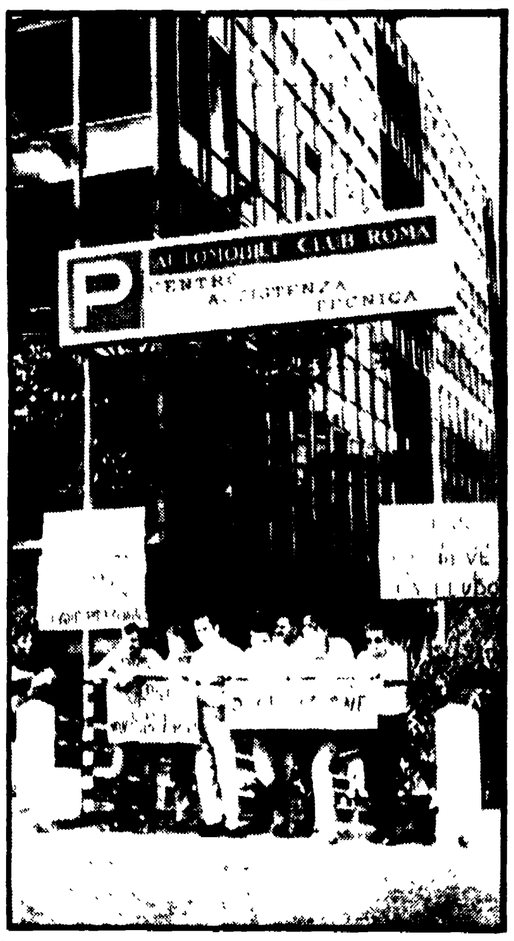
La requisizione di alloggi privati, fintantochè non sia possibile sistemare in via definitiva le famiglie in appartamenti delle case popolari, appare, a questo punto, l'unica via per uscire dall'«impasse» venutosi a creare, anche e soprattutto grazie alla passività del Comune. D'altra parte però per gli occupanti lo stabile del Celio, urgono provvedimenti immediati, a brevissima scadenza, primi fra tutti il ripristino dell'erogazione della luce e dell'acqua corrente, la raccolta dei rifiuti che da tempo ormai sono abbandonati dentro e fuori lo stabile.

Anche il compagno Franco Raparelli, consigliere provinciale, ha inviato un'interrogazione al presidente della Provincia, per richiedere un «esame delle misure più urgenti, la convocazione di una conferenza sui problemi della casa e un passo presso il Governo e il Parlamento affinchè venga scongiurato lo sblocco dei fitti».

La drammaticità del problema degli alloggi continua ad essere alla ribalta: ieri sera un gruppo di donne ha tentato di penetrare negli appartamenti del complesso di Spinaceto. Ma l'intervento dei carabinieri, chiamati da alcuni custodi ha reso impossibile l'occupazione.

Per difendere il posto di lavoro

17 operai occupano l'officina dell'ACR



Il centro assistenza tecnica dell'Automobil Club di Roma è da ieri occupato dai 17 operai che lottano contro la chiusura dell'officina e il loro conseguente licenziamento. Sembra che l'ACR abbia deciso di vendere il centro (l'unico a Roma nel quale i soci portano le proprie vetture per revisioni e controlli) ad una grossa ditta concessionaria: del provvedimento, giustificato con la solita voce: *è deficitario*, e che oltre tutto lede i diritti dei soci, si cominciò a parlare nel mese scorso tanto che gli operai scesero per tre giorni in sciopero. In risposta la stessa direzione dette precise garanzie ai sindacalisti e agli stessi lavoratori. Invece l'11 agosto scorso, mentre il centro era chiuso e gli operai erano in ferie è giunta a casa di ognuno la sgradita lettera: «*La S.Vn. — si legge — deve intendersi licenziata a decorrere dal 31 agosto dell'anno in corso*». La risposta è stata immediata; gli operai, che avevano soltanto da due giorni iniziato le ferie, sono tornati a Roma e dopo essersi consultati con il sindacato CGIL, di categoria, hanno deciso l'occupazione del centro di piazza Sassari. «*Vogliamo — hanno detto — l'immediata revoca del grave provvedimento perchè* — come hanno scritto su uno dei tanti cartelli affissi all'ingresso dell'officina — *l'amministrazione ACR non può credere di risanare il bilancio con 17 licenziamenti*». In un altro è scritto ai soci: «*L'Automobil Club chiude il centro d'assistenza pagato con i vostri soldi!*». I 17 operai, nove dei quali specializzati, sono da molti anni dipendenti dell'ACR: la loro paga base è di 80 mila lire (per 48 ore lavorative) con le quali, a fatica, vivono insieme alle famiglie, quasi tutte numerose. NELLA FOTO: *gli operai, sull'ingresso del centro occupato.*

Interrogato di nuovo Vincenzo Teti

Vincenzo Teti, sospettato di aver ucciso e fatto a pezzi i coniugi Graziano Lovaglio e Teresa Poidomani, è stato di nuovo interrogato ieri pomeriggio a Regina Coeli dal giudice istruttore. Il magistrato, accompagnato dal pubblico ministero che lo affianca nell'inchiesta, fino a questo momento non ha ottenuto una sola ammissione del presunto omicida.

Il noto cardiochirurgo è in vacanza

Cooley visita il S. Camillo

«Per Blaiberg ho sentito una profonda tristezza» — Il nuovo centro dell'ospedale

Denton Arthur Cooley, uno dei più noti cardiochirurghi americani, autore di oltre venti trapianti, venuto anche alla ribalta per essere stato aspramente criticato dall'istituto nazionale di cardiologia degli USA, quando intervenne, nello spazio di 48 ore, per due volte su un paziente prima trapiantandogli un cuore artificiale e successivamente uno umano, si trova a Roma per un periodo di vacanza.

Il dottor Cooley, accogliendo l'invito del professor Chidichimo, primario cardiochirurgico degli Ospedali riuniti, si è recato ieri mattina al San Camillo e ha visitato alcune bambine affette da particolari e gravi forme di cardiopatie acquisite. Quindi ha tenuto una conferenza-stampa. Tema d'obbligo la morte di Blaiberg, il dentista sudafricano che fu operato nello scorso anno da Barnard: «*Quando ho appreso la notizia* — ha detto Cooley nell'Aula magna del nuovo padiglione del San Camillo davanti a decine di giornalisti e medici — *ho sentito una profonda tristezza, è stato per me uno chock, e un disappunto: la sua morte è giunta al culmine di un rigetto cronico manifestatosi negli ultimi mesi, ma* — ha proseguito — *questa battuta d'arresto non deve significare l'abbandono della strada dei trapianti*».

Il noto chirurgo — un uomo alto e snello, dall'aspetto molto giovanile malgrado i suoi 49 anni — si è poi soffermato a lungo sulla propria esperienza nell'ospedale di Houston dove, ha detto: «*Tutti i trapianti sono stati effettuati su pazienti che avevano il cuore nella più grave fase dello scompenso*».

Lo stesso Cooley ha precisato che la mortalità operatoria è molto elevata e che il grande problema da risolvere è quello del rigetto.

Nella foto: Denton Cooley in visita al Centro cardiochirurgico del S. Camillo.

Approvata una variante ai lavori

CAPOLINEA METRÒ IN VIA OTTAVIANO

Il progetto di variante della metropolitana relativo a viale Giulio Cesare è stato completato dalla «Metroroma», che lo ha consegnato al ministero dei Trasporti. Il progetto, che dovrà ottenere il benestare del Consiglio superiore dei LL.PP., prevede due stazioni: una in corrispondenza dell'incrocio con via Lepanto ed una con via Ottaviano. Quest'ultima fungerà da capolinea provvisorio, in quanto, come è noto, è previsto un ulteriore prolungamento della linea. Rispetto al primo progetto la lunghezza del percorso non subirà sostanziali variazioni.

Sempre per quanto riguarda il secondo tronco (Termini-piazza Risorgimento) del metrò, negli ambienti tecnici viene confermato lo spostamento di una ventina di metri, lungo l'asse della linea, verso Termini, della stazione di piazza della Repubblica. Dopo le prescrizioni ufficiali, la «Metroroma» dovrebbe approntare il nuovo progetto, che come gli altri, verrà portato all'esame del Consiglio Superiore dei LL. PP. Occorrerà risolvere anche alcuni problemi amministrativi, collegati all'allargamento dell'atrio per rendere visibili i ruderi affiorati durante gli scavi di esplorazione archeologica.

Successo delle Feste ad Arsoli e Marano

Centinaia di persone hanno partecipato alle Feste dell'*Unità* che si sono svolte domenica in due comuni della provincia: Arsoli e Marano Equo. In particolare a Marano grande partecipazione dei cittadini, fra cui molti gitanti provenienti da Roma, che hanno seguito con grande interesse sia la parte ricreativa della festa che prevedeva varie iniziative sportive, culturali, ecc., sia la parte politica che si è conclusa con un affollato comizio del compagno Ricci. A riprova del grande successo della Festa vi sono i dati che sono stati annunciati alla fine della giornata: i comunisti di Marano Equo hanno raggiunto il 100 per 100 del tesseramento e il 100 per 100 della sottoscrizione per la stampa comunista.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è martedì 19 agosto (231-134). Onomastico: Mariano.

Lutto

Si è spenta ieri mattina la compagna Liana Gentilezza, moglie del compagno Gino, militante da anni del nostro partito, noto partigiano e presidente dell'ANPI per la zona Tiburtina. In questo momento di dolore giungano al compagno Gino e a tutta la sua famiglia le più sentite condoglianze dell'ANPI provinciale, dei compagni di San Lorenzo e dell'«Unità».

il partito

Venerdì 22 agosto alle ore 18,30 i segretari delle sezioni della città e della provincia sono convocati in Federazione per discutere lo sviluppo della iniziativa politica del Partito, della campagna della stampa e del tesseramento. Nell'occasione ogni sezione dovrà provvedere ad effettuare il versamento di tutte le somme raccolte per la sottoscrizione, regolarizzare la situazione del tesseramento e segnalare gli impegni per le feste dell'Unità e la diffusione.

Oggi: Esquilino, ore 20, assemblea segretari circoscrizione centro sulla casa; Torbellamonica, ore 19,30, riunione del C.D. delle sezioni Torbellamonica, Borgata Andrè, Finocchio, Borghesiana, Torre Gaia, Villaggio Breda con Bischi; Testaccio, ore 20, C.D. con Micucci; Mentana, ore 20,30, Com. Cittadino con Fredduzzi; Monte Spaccato, ore 17,30, assemblea con Iavicoli. Domani: Marcellina, ore 20, assemblea con Fredduzzi; Tiburtino, ore 20, C.D. con Bacchelli.